



STEFANO (BATTESIMO: *GIUSEPPE*) CHICHI

Nascita	16-I-1921 – Geraci Siculo (PA) – Italia
Diocesi	Cefalù
Vestizione	2-VIII-1939
Professione temporanea	3-VIII-1940
Professione perpetua	15-VIII-1943
Ordinazione presbiterale	22-III-1947
Morte	4-VII-2013
Sepoltura	5-VII-2013 – Messina

Frate Stefano era nato a Geraci Siculo, piccola cittadina delle Madonie in Provincia di Palermo. Apparteneva a una famiglia numerosa, povera, ma ricca di fede e di virtù cristiane, nella quale fiorì la vocazione cappuccina di cinque figli: P. Damiano, fr. Pio, P. Stefano e P. Candido; il quinto morì ancora seminarista a Randazzo.

Subito dopo l'Ordinazione presbiterale, Frate Stefano venne assegnato alla Fraternità di Troina. Nel 1948, assieme al fratello P. Damiano, raggiunse la Custodia di Minas Gerais in Brasile. Lavorò a Carmo do Paranaíba, a Belo Horizonte e ad Ouro Fino come Prefetto del Seminario. Fu anche Cappellano al Lebbrosario di Três Corações. Nel 1963 ritornò definitivamente dal Brasile; si fermò a Messina per due anni dove lavorò come Vicario parrocchiale. Nel 1965 andò a Paternò come Guardiano di quella fraternità e subito dopo, sempre a Paternò, venne nominato parroco – il primo parroco – della Parrocchia di San

Francesco d'Assisi all'Annunziata. Nel 1971 venne assegnato di comunità a Randazzo, allora ancora sede del Seminario Serafico della Provincia di Messina. Il Provinciale del tempo si limitò a dargli l'obbedienza di trasferimento senza altre particolari comunicazioni, e p. Stefano si recò a Randazzo con l'idea di doversi dedicare al Seminario. Grande fu la sua sorpresa, quando gli venne detto che avrebbe dovuto attendere alla cura pastorale della Parrocchia di S. Antonio Abate nel vicino Comune di Santa Domenica Vittoria, piccolo paese di montagna ai margini geografici dell'Archidiocesi di Messina. Rimase perplesso e titubante per un po' di giorni, ma poi in spirito di obbedienza intraprese quel nuovo ministero parrocchiale, che per la verità la Provincia aveva assunto solo per breve tempo. Le cose andarono ben diversamente e il nostro Fratello Stefano svolse il compito pastorale affidatogli, ininterrottamente dall'autunno del 1971 sino al 1997. Si inserì progressivamente nel nuovo ambiente di lavoro, che per particolari circostanze pregresse si presentava assai difficile; egli si calò pienamente in quel tessuto vitale e comprese l'indole della sua comunità ecclesiale, vi lavorò con zelo e con passione, con metodi e criteri corrispondenti alla sua specifica indole, ma sempre ispirati alla semplicità francescana. Curò con particolare impegno la presenza tra i bambini, nelle scuole, e la catechesi, aprendosi all'impiego dei nuovi mezzi e sussidi pedagogici. Amò la sua gente e venne amato dalla sua gente, che apprezzava il suo stile di vita povero e la sua bonarietà. Per i funerali di p. Stefano sono convenute a Messina tante persone di Santa Domenica Vittoria con il loro Parroco e il Sindaco del paese, per esprimere ancora una volta, a distanza di tanti anni, tutto l'amore e la stima di cui hanno sempre circondato il nostro Confratello.

Dal 1997 al 2013 P. Stefano è vissuto a Messina, trascorrendo ancora diversi anni con i suoi fratelli di sangue: P. Damiano e P. Candido, accompagnandoli e assistendoli nel loro transito alla Casa del Padre. Fr. Pio era morto parecchi anni prima a Roma. A Messina il nostro Fratello Stefano – sin che ha potuto – ha cercato di rendersi utile a livello ministeriale ma anche attendendo ai servizi domestici.

Nei giorni di Natale del 2011 egli crollò e venne trasferito in infermeria. Progressivamente le sue facoltà mentali si andarono debilitando sempre più, ma in questo stato i Confratelli lo hanno sentito – giorno e notte – recitare il Rosario o ripetere continuamente le sue giaculatorie: "Sia lodato e ringraziato ogni momento il santissimo e divinissimo Sacramento"; "Dolce Cuor del mio Gesù, fà che io ti ami sempre più; Dolce Cuore di Maria siate la salvezza dell'anima mia". Non c'era più con la testa p. Stefano, ma istintivamente, senza alcun controllo ormai delle sue facoltà mentali, egli andava alla preghiera, pregava, rimaneva in preghiera, insisteva nella preghiera. Segno che questa era stata la sua occupazione e il suo interesse principale durante la sua vita precedente, queste

erano state le sue abitudini che sono andate avanti sino agli ultimi giorni, nonostante lo scadere delle sue facoltà.

Col precipitare del suo stato di salute, venne ricoverato all'Ospedale Papardo di Messina dove, dopo una lunga agonia, si spense il 4 luglio 2013.

Nell'Omelia del suo funerale, il Ministro provinciale, tra l'altro disse: "È venuto, dunque, il momento di riconsegnare al Padre il nostro Fratello p. Stefano, di restituirgli il dono che ci aveva fatto con questa persona dai tratti assai caratteristici, con la sua presenza e con la sua lunga consuetudine di vita con noi. Ricordiamo le sue espressioni bonarie e le sue battute a volte ingenuie e altre volte argute, i suoi modi che a volte potevano apparirci anche strani, ma che in ogni caso corrispondevano a un'indole personale e ad uno stile di vita ispirato essenzialmente a semplicità, sobrietà e austerità. Così egli ha molto caratterizzato la nostra fraternità. Grazie di cuore, caro p. Stefano, per quello che sei stato e per quello che hai fatto per noi. Avvertiamo profondamente il distacco da te; è un pezzo di noi stessi che ci viene a mancare, e si chiude una parte della storia della nostra Famiglia Cappuccina. Ci anima la fede nel Cristo risorto che sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo".